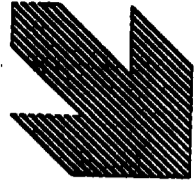


Borsa
-0,91
Indice
Mib 978
(-2,2% dal
2-1-1990)



Lira
Ancora
più debole
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Un'altra
giornata
in ripresa
(in Italia
1242,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La tensione maggiore ai valichi del Brennero e del Monte Bianco. Migliaia di autotreni da giorni in strada, disagi a Fiumicino

Alla base dello sciopero i ritardi nell'applicazione della legge di riforma. Protesta francese e della Cee

I doganieri non mollano Le frontiere vanno in tilt

Blocco dei valichi del Brennero, di Aosta e dei confini nordorientali per lo sciopero dei lavoratori delle dogane (che chiedono la riforma, l'ampliamento delle piante organiche e l'aggiornamento delle indennità alla pensione) e dei camionisti. Insufficienti le risposte del governo che ieri ha approvato lo schema di riforma delle dogane. Appello dei camionisti francesi al commissario Cee, Delors.

ENRICO FIERRO

ROMA. Valichi di frontiera bloccati, migliaia di Tir fermi nelle aree di sosta e lungo le autostrade, merci bloccate negli aeroporti di Ciampino e Fiumicino: anche quella di ieri è stata una giornata di passione per le dogane italiane. La tensione, già forte nei giorni scorsi, all'inizio dello sciopero

degli addetti al servizio, ha raggiunto il culmine per le proteste dei camionisti e degli automobilisti costretti nella maggior parte dei casi a lunghissimi giri per attraversare i valichi.

La paralisi è quasi totale ad Aosta dove lo sciopero dei doganieri è giunto al terzo

giorno. Una interminabile teoria di Tir (si calcola che siano oltre 4 mila) è ferma lungo la statale 26, che collega Aosta con il traforo del Monte Bianco, chiuso da due giorni a causa del blocco attuato dai camionisti sul versante francese nei pressi di Chamoni. Una situazione che ieri ha suscitato le proteste dell'Unione internazionale dei trasporti su strada che si è rivolta al presidente della Commissione Europea Jacques Delors «perché chieda al governo italiano di ristabilire la libertà di circolazione». Echi della «crisi dei valichi» tra la Francia e il nostro paese si sono avuti in occasione della visita lampo di ieri del ministro degli Esteri di Parigi a Roma, da parte italiana sono venute assicurazioni di una rapida normalizzazione. Ma lo scenario di ieri proprio non prometteva nulla di buono. Una coda di 4 chilometri bloccava i Tir ai valichi del Brennero, dove l'altra notte la gendarmeria austriaca ha chiuso l'accesso alla frontiera tra Austria e Germania a Kufstein per riaprirlo solo nella mattinata di ieri. Ancora più pesante la situazione in territorio austriaco dove oltre 2 mila Tir sono letteralmente ammassati nelle aree di sosta. Problemi per il traffico delle merci anche negli scali aerei di Ciampino e Fiumicino, dove terminerà solo alle 24 di oggi lo sciopero indetto lunedì da Cgil-Cisl-Uil e autonomi.

Al centro delle agitazioni i lavoratori delle dogane hanno

guardare la revisione di tutti i trattamenti pensionistici nel pubblico impiego ormai ferma da oltre dieci anni. Il ministro Formica, dal canto suo, ha glissato sul problema ritenendolo di competenza non solo del suo ministero ma anche del Tesoro e della Funzione pubblica. Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto delegato sull'amministrazione centrale e periferica delle dogane e sull'ordinamento del personale, un primo passo verso l'approvazione della riforma bloccata dal 1974. Istituzione di un dipartimento autonomo alle dirette dipendenze del Ministero, potenziamento ed incentivi economici al personale: questi i



La periferia di Aosta invasa dai Tir

punti principali presenti nei 39 articoli del decreto. Sul piano retributivo è stata approvata una indennità che avrà decorrenza dallo scorso 1° gennaio, ma che non sarà valida ai fini pensionistici, un dato che non attenuerà le proteste nei prossimi giorni. La tensione nei vari valichi di frontiera si è fatta più forte per le proteste dei camionisti, che insieme allo sblocco della situazione delle dogane protestano per ottenere sgravi fiscali, revisione del controllo sui tempi di guida, maggiori misure di sicurezza. Sull'agitazione è intervenuta la Federazione degli autotrasportatori della Cna, giudicandola intempestiva e confermando lo sciopero nazionale dei servizi a partire dall'11 marzo.

Chiuso ogni varco: Aosta sconvolta dai Tir

Oltre Aosta non si va, l'intero sistema viario è in tilt. Bloccate dai Tir le bretelle che portano ai trafori del Monte Bianco e del San Bernardo. Come l'anno scorso. Ma questa volta per bloccare la valle ai doganieri è bastato applicare alla lettera il regolamento, rinunciando alle sei ore giornaliere di straordinario. Oggi si decide se proseguire o no le agitazioni. Protestano anche i camionisti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

AOSTA. La protesta è nata spontanea, negli uffici dei trafori alpini e dell'aeroporto, alle porte del capoluogo. In tutto circa cento lavoratori. Una protesta alimentata dal malessere per la mancata attuazione della legge 349 approvata tre mesi e conquistata con lo sciopero dell'anno scorso. L'agitazione è stata proclamata dai Comitati di base con l'adesione dei delegati con-

derali della Funzione pubblica. Spiega Donato Lo Iudice, funzionario di dogana e delegato Cgil: «Da molti anni aspettiamo la riforma. Non possiamo accettare che ora, dopo il varo della legge delegata, il problema venga di nuovo trascurato». I doganieri chiedono l'ampliamento degli organici, chiedono che le varie indennità entrino di diritto nei conteggi della pensione.

Richieste di giustizia elementare. Questa mattina di nuovo in assemblea per decidere se progredire nella lotta o togliere il blocco parziale, dopo avere valutato le decisioni assunte ieri dal Consiglio dei ministri. Le indiscrezioni, trapelate ieri pomeriggio, sono state accolte con grande scetticismo: «Già altre volte ci hanno fatto promesse da marinaio», dicono i doganieri.

Ma ora le autostrade sono soffocate dal malessere, l'intera Valle è in cortocircuito, pagano anche la città, anche i pendolari, anche gli studenti. Come replicano i doganieri? Lo Iudice assicura che i lavoratori hanno fatto il possibile per limitare il disagio. Ai trafori, ad esempio, l'ufficio transiti funziona regolarmente tutto il giorno. Ma allora perché la paralisi? Perché - rispondono

- alla loro protesta si è unita l'agitazione di una parte dei camionisti. Lo sciopero è il fatto che l'aeroporto, dove si svolgono le pratiche doganali, è semideserto. A spalleggiare per qualche verso, i doganieri sono scesi in campo i «padroncini» che sperano in una migliona nel servizio. Dice uno di questi, Daniele Serbelli: «Chiediamo la velocizzazione delle operazioni doganali, come avviene in tutta Europa, la possibilità di rientrare la domenica e i giorni festivi, chiediamo parcheggi più numerosi sulle autostrade e sulle statali dove poter riposare, chiediamo maggiori controlli della polizia sulle ore di riposo e maggiore tolleranza sui limiti di velocità».

Ieri sera è stato preannunciato l'intervento dei consoli tedesco e inglese sulle autori-

tà di Aosta per sbloccare la situazione. Il presidente della Regione, Augusto Rolandin, dell'Unione Valdostana, che ha anche i poteri prefettizi, è rimasto tuttavia pressoché inattivo. La tensione tra i camionisti è in rapida crescita anche perché gli automezzi coi frigoriferi hanno ormai terminato la scorta di carburante che alimenta i freezer. Dai Tir che trasportano animali vivi è stato sollecitato l'intervento dei veterinari. Autisti inglesi e tedeschi, i più sfortunati perché non erano informati della imminente agitazione, sono senza soldi, senza possibilità di nutrirsi. Tutti problemi di cui il prefetto-presidente è stato messo ufficialmente al corrente, ieri mattina, da una delegazione alla quale ha partecipato tra gli altri un rappresentante dei camionisti tedeschi,

Gianpaolo Piras (emigrato da vent'anni in Germania). La Protezione civile è intervenuta per assistere i camionisti bloccati sul Monte Bianco, all'uscita del tunnel. Gianpaolo Piras denuncia la grossa speculazione che si sta conducendo sulla pelle dei camionisti: nei bar il caffè è a 1.200 lire, si spendono 22 mila lire per il pranzo invece di 10 mila, la doccia all'aeroporto viene a costare 6.000 lire invece delle solite 3.000. All'aeroporto forniscono gratis soltanto un piatto di pasta, un pezzo di pane ed una caraffa di acqua. Il sindacato dei trasporti Cgil ha chiesto alla Regione interventi concreti per far fronte alla emergenza ed anche per promuovere l'accordo con le Ferrovie dello Stato per evitare la programmata chiusura della tratta Aosta-Pré-Saint-Di-

dier, l'unica alternativa alla statale 26 che collega Aosta al Monte Bianco. Invece la scelta esclusiva - del trasporto su gomma, operata anche dalla Regione valdostana, ha provocato errori catastrofici, gravissimi guasti ambientali. Il Pci ha chiesto alla giunta regionale le misure anti inquinamento, misure per ridurre il traffico ed il blocco del progetto raddoppio del tunnel, spiega il capogruppo comunista Demetrio Mafra. La maggioranza ha respinto in blocco le tre richieste avanzate poche settimane or sono. Una scelta politica alla quale Mafra attribuisce anche una evidente valenza economica: sui mille miliardi del bilancio regionale - spiega - circa 400 provengono dai nove decimi che la Regione riscuote dall'Iva che viene incamerata dalle merci sdoganate nel suo aeroporto.

Legambiente: convegno sulla riforma dell'Enea

Realacci, presidente della Lega ambiente - che assume il valore ambientale come una delle sue ragioni preminenti, e che guardi all'intera situazione europea e mondiale. Nella situazione attuale l'unico ente che previa ristrutturazione potrà assolvere a questi delicati bisogni è l'Enea. Le argomentazioni della Lega per l'ambiente sono state ribadite e confermate da Garavini che ha precisato «oggi il ministero dell'Industria è un centro di incompetenza, questa grave situazione del settore industriale potrebbe essere assolta dalla ricerca Enea, se venisse riorganizzata». Gli interventi sono stati chiusi per dare spazio al dibattito, da Testa che ha precisato «il nostro paese ha bisogno in tempi brevi di un'agenzia tecnica una specie di agenzia spaziale dell'ambiente».

FRANCO BRIZZO

Critiche da Dc e Pli allo sdoppiamento «Nuove» Fs, è già maretta tra i partiti di governo

Fs: i partiti di governo già danno segni di divisione. Critiche allo sdoppiamento dell'ente dal Pli e dal capogruppo dc alla commissione Trasporti della Camera. Martedì incontro Bernini-sindacati. Il vicepresidente dei senatori Pci Libertini chiede che il Senato discuta subito la proposta dei comunisti. Sindacalisti contestati a Villa Patrizi. Iniziativa di Nilde Iotti e Spadolini per i macchinisti.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il giorno dopo le forze di governo già danno segni di divisione. E un clima da giallo la capolino nella telenovela ferroviaria. Ieri al termine del Consiglio dei ministri, Carlo Bernini, dopo poche diplomatiche frasi sulla proposta avanzata l'altro ieri dal Consiglio di gabinetto, ha, tra l'altro, dichiarato: «...poi si è scatenata la guerra delle paternità, e quando diremo la verità su come stanno le cose sarà un po' sorprendente anche quella». Cosa intende dire il ministro dei Trasporti? Il suo collega del Bilancio Pomino aveva definito lo sdoppiamento delle Fs («l'ente è proprietario degli impianti, responsabile degli investimenti e una società mista prevalentemente pubblica da viaggiare i treni)

una proposta sua, di Martelli e Formica. In realtà, sembra che le cose siano andate un po' diversamente con una Dc orientata per la creazione di un ente pubblico economico e un Pli che avrebbe ribaltato la situazione. L'unica cosa certa è che per la riforma Fs i tempi si allungano. Lo stesso Bernini ammette che in situazioni simili questo «in Italia è un rischio endemico». Intanto, il dc Pino Lucchesi, capogruppo alla commissione Trasporti della Camera, dice che con lo sdoppiamento delle Fs «si rischia di avere un ente pubblico con i conti perennemente in rosso», mentre i profitti andrebbero ai privati. Critiche anche dal Pli, il cui responsabile economico Facchetti dice che «nella progettata Spa» i

privati dovrebbero superare il 50%. Favorevole il ministro repubblicano dell'Industria Battaglia che parla di «iniziative di imprenditorialità». Il ministro Pomino, dal canto suo, dice che l'obiettivo è dotare le Fs di strumenti imprenditoriali e che non si capisce perché non si può fare come è avvenuto con la telefonata gestita da una società per azioni sotto il controllo dell'Iri. Gli risponde Sergio Garavini, ministro ombra dei Trasporti: «La tesi è che solo la Spa consenta gestioni efficienti dei servizi, ma ciò che davvero interessa è che quella della Spa è la strada aziendale che apre la strada alla privatizzazione». «Contemporaneamente - prosegue - viene dal governo opposta in tutti i modi una resistenza sistematica a riforme degli enti pubblici, come le Fs e l'EneC, che li rinnovano come tali, al fine di migliorare i servizi e superare le inefficienze». Secondo Garavini, su questo nodo «vi sono nella sinistra incertezze e divisioni». Intanto, le non scelte, le improvvisazioni del governo e l'oggettività di una situazione che, comunque, richiede radicali cambiamenti per rendere efficienti le ferrovie stanno all-

mentando sempre più un clima di tensione. Ieri mattina, nel corso di un'assemblea di circa 1000 dipendenti di Villa Patrizi, sede delle Fs, i sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil e Fisafs sono stati contestati dai lavoratori che hanno chiesto «maggiore chiarezza». I dirigenti sindacali, che, incalzati dai lavoratori al cui corteo ha partecipato il segretario del sindacato autonomo Fisafs, Antonio Papa, avevano dovuto interrompere la trattativa per la rinegoziazione del contratto dei dirigenti (riprende lunedì), hanno replicato di aver già chiesto un incontro a Bernini («l'incontro ci sarà martedì»). Ma non è bastato: fischi per tutti. Una delegazione di lavoratori parteciperà all'incontro con il ministro. Oggi nuova riunione delle federazioni dei trasporti. Lo sciopero sospeso dopo l'intesa con Schimberni per ora non viene riproposto. È una discussione quella tra i sindacati che registra anche toni diversi. Cisl e Uil nei giorni scorsi si erano dette favorevoli, come misura di emergenza, anche ad un ripristino della 210. La Cgil e la Filil insistono: radicale cambiamento. «Siamo alle solite - ha dichiarato Franco Mariani,



Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini

responsabile dei trasporti del Pci - una interminabile «telenovela» segna la riforma della legge 210. Dopo «Santuz 1», «Santuz 2», «Bernini 1», che tra l'altro non ha visto la luce, e le tre ipotesi accantonate, quella di Spa, ente pubblico economico, ente di gestione riformato, ecco apparire una quarta formula che dovrebbe portare ad uno sdoppiamento dell'ente. Un'idea che, secondo Mariani, solleva «forti perplessità: non siamo di fronte neppure ad una proposta formale del governo, sulla quale già si registrano divisioni tra le forze della stessa maggioranza». Il vicepresidente dei senatori comunisti Lucio Libertini ha annunciato che è stato raccolto il numero di firme necessario per mettere in discus-

sione il disegno di legge del Pci e della Sinistra indipendente sulla riforma Fs. Libertini chiede al presidente Spadolini di garantire il rispetto del regolamento. Intanto, sulla vertenza dei macchinisti iniziativa del presidente della Camera, Nilde Iotti, e del Senato, Spadolini, che hanno dato incarico ai presidenti delle rispettive commissioni lavoro di «svolgere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, una iniziativa di conoscenza e consultazione». L'obiettivo è individuare ipotesi «di rapida e positiva soluzione». Un'iniziativa giudicata da Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filil Cgil, «un grande atto di sensibilità delle due massime autorità del Parlamento».

Supertreno da 300 km all'ora Genova-Milano 45 minuti Lo farà una Spa privata

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Un supertreno in grado di collegare Genova e Milano con un viaggio di quaranta minuti. Il progetto, messo a punto dalla neonata società Civ, verrà presentato lunedì prossimo alla Fiera del Mare del capoluogo ligure in una convenzione fitta di nomi eccellenti: tre ministri - Carlo Bernini, Giovanni Prandini e Claudio Martelli - l'ex ministro Enrico Ferri, il ministro «ombra» Sergio Garavini, i sindacati delle due città, Paolo Pillitteri e Cesare Campar.

Sul tappeto della convenzione un progetto di linea ferroviaria capace di collegare i due capoluoghi in poco più di 35 minuti: prospettata già nel 1976, l'idea è stata rispolverata un paio di anni fa ed ha suscitato una ondata crescente di interesse, tanto nell'imprenditoria quanto nel mondo politico. Per promuovere e realizzare il progetto è stata costituita nei giorni scorsi la società per azioni Civ (Collegamenti integrati veloci), presidente Giuseppe Manzitti, ex leader degli industriali genovesi; ne fanno parte la Carige, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, la società Aeroporto di Genova, l'autostrada Torino-Milano, e la Sina, la Spalt e la Slisa (società impegnate

nella progettazione e gestione di infrastrutture); è poi considerato imminente l'ingresso della Cariplo, delle Ferrovie Nord di Milano e dell'autostrada Serravalle-Milano, per le quali mancherebbero solo alcune autorizzazioni.

Lunedì la Civ presenterà al debutto ufficiale il primo studio di fattibilità, realizzato dalla Sina, e si parla già di investimenti globali per 3 mila miliardi. L'ipotesi progettuale prende in considerazione due alternative: un treno alta velocità «leggero» per soli passeggeri con velocità superiori ai 300 km/h, oppure un esercizio misto passeggeri/merci con velocità non inferiori ai 250 km/h. Da Genova sono previsti terminali e interconnessioni con la rete Fs da Principe e da Veltri, per Milano l'innesto avverrebbe a Rogoredo, con inserimento nella variante a quarto binari per raggiungere la stazione centrale.

La linea (attualmente non prevista dalla Cee) secondo gli studi della Cee sarebbe fondamentale per il collegamento ad alta velocità Barcellona-Milano, e verrebbe ad integrarsi con il progetto di linea, sempre ad alta velocità, Nizza-Ge-

nova-Pisa-Roma.

Il progetto della Sina è il primo che prospetta (con un sistema analogo a quello delle concessioni autostradali) investimenti e gestione privati su un sistema ferroviario a tecnologia avanzata, ovviamente integrato con la rete tradizionale.

«L'idea - commenta per il Pci Mario Margini, responsabile regionale dei trasporti - è certamente positiva, perché connette Genova al sistema delle alte velocità a livello europeo e perché colma, da un certo punto di vista, una lacuna che abbiamo sempre denunciato nel Piano generale dei trasporti e nei programmi delle Fs: ora si tratta di discutere la proposta nel merito, valutando diversi punti: le modalità dell'eventuale concessione, i rapporti con le Fs sul piano gestionale e della utilizzazione degli impianti, i problemi di impatto ambientale, se e in quale misura lo Stato dovrà concorrere. Insomma: tra l'idea (che condividiamo) e la sua realizzazione ci sono molti problemi da affrontare e molti nodi da sciogliere; quello che non vorremmo è che un progetto così importante fosse valutato e giocato da alcune forze politiche esclusivamente in chiave propagandistica».

Memoriale Baffi La Camera ascolterà Carli



La richiesta avanzata dal comunista Antonio Bellocchio di ascoltare il ministro delle Finanze Guido Carli in merito alle rivelazioni contenute nei diari dell'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi (nella foto), è «fondata e motivata». È il parere del socialista Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera, al quale la richiesta di Bellocchio era indirizzata. Piro ha inoltre reso noto di avere trasmesso a Carli la richiesta del Pci: «Attendo ora una risposta - ha scritto l'esponente socialista - non sul fatto ma sul diritto, cioè sulla possibilità che si debbano approntare strumenti legislativi per evitare che si ripetano i fenomeni denunciati». Soddisfatta la reazione di Bellocchio, che ha definito «sensibile e positiva» la risposta di Piro, sostenendo che «testimonianze della fondatezza dell'iniziativa assunta dal Pci nei giorni scorsi, Bellocchio ha espresso «viva attesa» per l'audizione di Carli, la cui audizione «occorre per un esame sereno della vicenda - ha concluso Bellocchio - in un momento in cui si continua a parlare di nuove regole nella finanza senza che siano ancora adottate, e mentre è ancora viva, con volti e sembianze diverse, la potenza del complesso politico-affaristico-giudiziario denunciato da Baffi».

Successo degli scioperi dei lavoratori elettrici

Ampio successo - secondo una nota sindacale - hanno riscosso gli scioperi articolati dei lavoratori elettrici, promossi dalla Fnl-Cgil su tutto il territorio nazionale. «L'adesione di oltre il 60 per cento dei dipendenti - commentano soddisfatti al sindacato - risulta essere decisamente al di sopra del numero degli iscritti alla Cgil Energia». L'astensione dal lavoro, le manifestazioni davanti alle sedi dei compartimenti Enel, le prese di posizione pubbliche, «intendono contrastare anche - sostiene Andrea Amaro, segretario generale del sindacato Energia Cgil - la proposta del ministro Battaglia, alliere della privatizzazione di pezzi consistenti dell'Enel, sponsor ufficiale la Confindustria». «Lo stesso uso indiscriminato degli appalti - prosegue Amaro - di fatto fa il gioco di chi vuole la privatizzazione, e l'ostinazione dell'Enel a non volere un nuovo accordo con le organizzazioni sindacali ne è la palese testimonianza».

Impennata dei prezzi di produzione in Usa

Forte impennata dei prezzi alla produzione negli Stati Uniti dove in gennaio si è registrata una crescita dell'1,8% rispetto al mese precedente, al tasso annuo composto del 24,1%. Il dipartimento del lavoro ha anche rivisto il dato di dicembre che mostra adesso una crescita dello 0,6% mensile, pari ad un tasso annuo composto del 7,6%. In novembre, inoltre, la crescita dei prezzi alla produzione è stata rivista allo 0,1% mensile pari ad un tasso annuo composto del 1,1%. In precedenza, il dipartimento del lavoro aveva stimato per dicembre una crescita dello 0,7% e per novembre in calo dello 0,1%. Il dato di gennaio è nettamente superiore alle attese degli analisti che avevano previsto un aumento dei prezzi alla produzione intorno all'1,2%. Dopo l'annuncio delle cifre, il dollaro ha perso leggermente terreno nei confronti delle altre maggiori valute.